

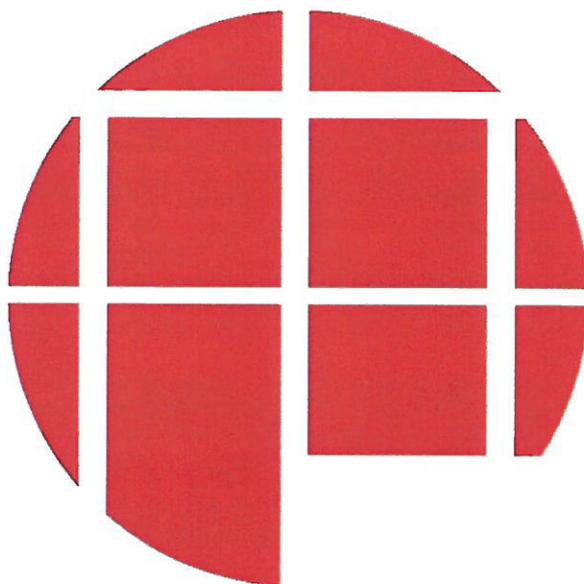
Piano Strutturale del Comune di Livorno
Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

Redatto ai sensi dell'art. 24 della LRT 10/2010 e ss.mm.ii.

ALLEGATO 9

**Contributi espressi sul Rapporto Ambientale nella fase
di consultazione**



Predisposto da: **ARPAT**
Settembre 2017/febbraio 2018

Area Vasta Costa - Dipartimento ARPAT di Livorno
via Marradi, 114 - 57126 Livorno

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. LI.01.25.07/54.3 del a mezzo: PEC

Comune di Livorno
Dipartimento 1A – Area Tecnica Politiche del
Territorio
Settore Pianificazione Territoriale e Gis

Oggetto: "Piano Strutturale del Comune di Livorno".
Consultazione del Rapporto ambientale, art. 25 comma 2 della L.R. 10/2010.

Risposta alla richiesta di contributo proveniente da Comune di Livorno protocollo ARPAT n. 58148 del 14/08/2018.

PREMESSA

Con Delibera di Giunta n. 149 del 16/04/2009, il Comune di Livorno ha avviato il procedimento, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005, di Revisione del Piano Strutturale, approvato con DPGR n. 145 del 21/07/1997. La DGC n. 68 del 01/03/2010 integra la DGC n. 149/2009 includendo nella Revisione del Piano Strutturale la sede legale Amm.va della AUSL 6 loc. Monterotondo e il complesso ospedaliero Gramsci-viale Alfieri.

ARPAT ha rilasciato un contributo istruttorio in merito a quanto sopra, in data 03/05/2010, prot. n. 32024.

In considerazione del tempo trascorso e delle sopraggiunte modifiche normative (LR n. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione d'Impatto ambientale (VIA)" e LRT n. 65/2014 "Norme per il governo del territorio") il Comune di Livorno ha ritenuto opportuno aggiornare il documento preliminare redatto nell'aprile 2009 e presentare un nuovo Documento Preliminare (DP) ai fini della VAS, redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010 al fine di definire i contenuti del Rapporto Ambientale.

ARPAT ha espresso un parere sul suddetto documento preliminare in data 08/06/2016, prot. n. 37751.

ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE

Contenuti del Piano

Il PS2 si compone di:

- Quadro Conoscitivo
- Statuto del Territorio che contiene il patrimonio territoriale e le relative invarianti strutturali, nonché la perimetrazione del territorio urbanizzato e dei centri e nuclei storici, le prescrizioni dei piani di livello superiore, le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale e di adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT...
- La Strategia dello Sviluppo Sostenibile che definisce l'individuazione delle UTOE e tutti gli elementi di indirizzo, di prescrizione, quantitativi, di recupero e per azioni di rigenerazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado. Definisce altresì le misure di salvaguardia.

Il PS2 individua come UTOE le parti del territorio comunale interne al territorio urbanizzato.

Pagina 1 di 15

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it

per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC), per informazioni ambientali: urp@arpat.toscana.it

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione

All'interno delle UTOE individua gli interventi generali; le schede di piano forniscono, oltre alle regole generali, le dimensioni massime previste per i nuovi insediamenti.
Le dimensioni massime sostenibili del Piano Strutturale per l'intero territorio comunale sono le seguenti:

Piano Strutturale di Livorno - Dimensioni massime sostenibili del Piano strutturale (art. 5, DPGR 5 luglio 2017, n. 32/R)

SINTESI GENERALE INTERO TERRITORIO COMUNALE

Comune Livorno cod. ISTAT 49009

Previsioni contenute nel Piano Strutturale intero territorio comunale

cod. ent	49009
sigla ent	LI
UTOE	
Denominazione UTOE	Intero territorio comunale

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato			Previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili Mq SUL (art.92, c.4, Reg. titolo V, art. 5, c.2)			Subordinate a conferenza di pianificazione (Reg. Titolo V, art.5, c.3) Mq SUL		Non subordinate a conferenza di pianificazione Mq di SUL
	NE Nuova edificazione (2)	R riuso (3)	Totale (NE+R)	NE Nuova edificazione (2) artt. 25, c.1;26;27;64, c.6	R riuso (3) art.64, c.8	Totale (NE+R)
a) residenziale (*)	78.831	100.314	179.145	0	0	0
b) industriale artigianale (1)	720.000	545.708	1.265.708	0	0	1.500
c) commerciale al dettaglio	49.447	160.770	210.217	0	0	0
d) turistico-ricettiva	56.146	12.000	68.146	0	0	0
e) direzionale e di servizio (1)	99.027	45.073	144.099	0	0	0
f) commerciale all'ingrosso e depositi (1)	0	0	0	0	0	0
TOTALI	1.003.450	863.865	1.867.315	0	0	1.500

Note

(1) Alle quantità individuate dal PS si applicano, in sede di Piano operativo, le disposizioni di cui all'art. 99 c.3, lett. B).

L'elaborato n. 8 intitolato "Previsione per UTOE contenute nel Piano Strutturale" così presenta il dimensionamento del PS2:

"... confermare gli interventi di trasformazione o riqualificazione urbanistica previsti dal precedente Piano Strutturale e ad individuare aree di intervento dove privilegiare interventi di ristrutturazione e rigenerazione urbana, concentrati su aree urbanizzate, i cui obiettivi sono descritti nel documento "Aree di intervento" e la cui puntuale definizione è possibile compiere in sede di elaborazione del Piano Operativo con particolare riferimento alle aree di rigenerazione urbana (art. 125, L.R.65/2014). Pertanto il Piano Strutturale sulla generalità del territorio urbanizzato, eccezion fatta per quegli interventi previsti dal PS/1 (interessanti le UTOE 1- Pentagono- Venezia, 2- Borghi Spianate, 3- Città otto-novecentesca, 4- Tra la circonvallazione e la ferrovia, 5- Grandi quartieri, 11- Porto, 12- Porto- città) e che l'Amministrazione ha ritenuto di confermare, non prevede incrementi insediativi di rilievo rispetto alle condizioni attuali".

Le UTOE ricomprese nel territorio urbanizzato sono le seguenti:

1. Pentagono - Venezia
2. Borghi - Spianate
3. Città otto-novecentesca
4. Tra la circonvallazione e la ferrovia (4a e 4b)
5. Grandi quartieri (Porta a Terra, La Rosa, Coteto, Salviano, Scopaia-Leccia e Nuovo Centro)
6. Ardenza
7. Antignano
8. Banditella alta
9. Montenero - Castellaccio
10. Attività
11. Porto
12. Sistema porto-città (Stazione marittima -Porto mediceo - Porta a mare - Bellana)
13. Costa urbana
14. Quercianella
15. Grandi parchi (15a, 15b e 15c)
16. Area paesaggistica (16a e 16b)

N.B. l'UTOE 16 si estende in parte nel territorio urbanizzato ed in parte nel territorio rurale.

Le UTOE interamente ricomprese nel Territorio rurale sono:

17. Agricoltura
18. Aree con prevalenza di agricoltura amatoriale
19. Aree tutela dei Monti livornesi
20. Aree di speciale valore naturalistico e paesaggistico
21. Costa di Calafuria
22. Isola di Gorgona
23. Secche della Meloria.

Le Aree di intervento nelle UTOE appartengono alle seguenti categorie:

- rigenerazione (combinazione di interventi edilizi, urbanistici, ambientali, infrastrutturali e funzionali diretti a migliorare la qualità urbana di parti della città che presentano condizioni di degrado, di inadeguatezza funzionale delle residenze, spazi pubblici insufficienti o degradati)
- riqualificazione urbana (Interventi interessanti aree di notevole estensione dove sono compresi complessi edilizi da riqualificare funzionalmente per ospitare le funzioni originarie o nuove funzioni di interesse urbano e territoriale)
- riqualificazione ambientale (Interventi interessanti ambiti di elevato valore paesaggistico e ambientale, prossimi alle aree urbanizzate. Gli interventi sono diretti alla conservazione degli elementi di pregio paesaggistico e naturalistico, alla riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree compromesse, alla fruizione pubblica dei luoghi).

Aree di rigenerazione

1. PRU Luogo Pio
2. Forte San Pietro
3. Depuratore – Rivellino
4. via Solferino
5. via S. Andrea
6. via Giuseppe Bandi- via Zola
7. Borgo Cappuccini
8. "Abitare sociale Garibaldi - mercato ortofrutticolo"
9. Caserme viale Marconi
10. via Lamarmora nord
11. Quartieri nord
12. via Masi
13. area industriale via dei Fabbri
14. Stazione S. Marco
15. deposito ATL di via Meyer
16. ex Fornaci Canaccini

Aree di riqualificazione urbana:

17. Ospedale
18. Villa Salvatore Orlando
19. ville urbane
20. depositi comunali
21. Terme della Salute
22. Stazione Marittima
23. Porto Mediceo
24. Porta a Mare
25. area industriale ex Ceramica industriale
26. area industriale- artigianale via Aurelia nord
27. area Livorno Nord
28. area via Firenze

Aree di riqualificazione ambientale:

29. area Antignano Nord
30. area Livorno Sud
31. area Falesie di Antignano
32. Monte Burrone
33. Cave costiere di Calignaia
34. Cave costiere telegrafo-punta Combara
35. Tiro al volo

Il territorio rurale corrisponde alle parti del territorio comunale esterne al perimetro del territorio urbanizzato (individuato alla tavola ST 01).

Effetti del Piano

Il proponente evidenzia che la previsione di incremento massimo di residenti a completamento del PS2 fa riferimento a 12.870 nuovi residenti (169.922 previsti a completamento del PS2 e 157.052, dato 2011) che costituiscono l'8,2 % dell'attuale popolazione. Su tali basi il proponente afferma che il maggiore fabbisogno idropotabile connesso alle previsioni del PS2, considerato che nel 2014 si è avuto un consumo di 43,39 mc/a x ab, è pari a $12.870 \times 43,39 = 558.430$ mc/a ed è facilmente riassorbibile, senza ulteriori incrementi di utilizzo della risorsa idrica, con le politiche di contenimento delle perdite delle reti di distribuzione, attivate dall'AIT, e richiamate nel contributo al DP.

Per quanto riguarda la capacità depurativa, il maggior carico organico previsto appare compatibile con gli interventi previsti nel Piano d'Ambito di adeguamento ai fabbisogni della città, così come descritte nel contributo al DP.

In relazione al consumo di suolo il proponente afferma che il perimetro del territorio urbanizzato proposto dal PS2 non ricomprende nuovo utilizzo di suolo. Gli interventi previsti al suo interno potranno però portare a nuove impermeabilizzazioni. Dovrà essere obiettivo dei Piani subordinati di mantenere o se possibile migliorare la capacità di assorbimento da parte del terreno.

Una parentesi specifica riguarda la variante PRP che incide sulle UTOE 11 Porto e 12 Sistema Portocittà. Il proponente ricorda che il PRP è stato assoggettato a VAS che si è conclusa con la determinazione n.4 del 3.6.2014 il NURV, il quale ha espresso il parere motivato, riconoscendo che la strategia di sviluppo e potenziamento del porto di Livorno definita dal PRP persegue anche obiettivi di sostenibilità ambientale e indicando alcune osservazioni/prescrizioni di cui tener conto in fasi temporali distinte.

Criticità ambientali ed effetti del Piano

Il proponente rileva un'attuale situazione di criticità e pressione alta sui quartieri centrali (UTOE 1, 2 e 3) per quanto attiene la qualità dell'aria, il rumore, l'uso del suolo e il traffico.

Altra area del territorio con significative problematiche è quella delle attività produttive (UTOE 10), a causa, in particolare, dei necessari interventi di bonifica e i traffici connessi.

L'UTOE 13 della costa urbana, è caratterizzata dal traffico veicolare che incide sulla qualità dell'aria e sul rumore, e quindi sulla qualità della vita.

Le previsioni del PS2 cercano di migliorare la situazione esistente promuovendo la rigenerazione e la riqualificazione urbana, e limitando nuovi carichi urbanistici; pertanto gli impatti sono stati classificati come "deboli", anche se per i quartieri centrali e per alcuni tratti di costa urbana, occorrono interventi di regolamentazione e modifica sostanziale della mobilità cittadina.

Si rileva la situazione delle aree con prevalenza di agricoltura amatoriale, ed in particolare di uso improprio del suolo che ha generato degrado ed abusi edilizi.

In sintesi la valutazione delle caratteristiche degli impatti porta alla conclusione che impatti significativi sono riconducibili alle opere, e conseguenti attività, previste dal PRP, ma già valutate con specifico procedimento.

Qualche preoccupazione rimane per l'UTOE 13 Costa Urbana, che potrebbe essere oggetto di pressioni ulteriori che potrebbero portare ad uno scadimento della qualità della vita dei residenti.

Difatti le previsioni contenute nel nuovo porto della Bellana (peraltro considerato nell'ambito del nuovo PRP) e i possibili potenziamenti degli altri porticcioli, qualora non venissero trovate adeguate so-

luzioni attuative progettuali per l'organizzazione degli spazi, la logistica e i parcheggi, appesantirebbe una situazione già compromessa e creando nuovo traffico (il potenziamento dei porticcioli è una risposta ad un fabbisogno locale legato alla tradizione marinara della città).

Il proponente fa analoghe considerazioni relativamente alla riqualificazione degli stabilimenti balneari, peraltro necessaria per migliorare la qualità dei servizi offerti, qualora alla riqualificazione si abbinasse un incremento (numerico) di carico.

Gli aspetti negativi dei due interventi, porticcioli e stabilimenti balneari, si sommerebbero nel periodo estivo, nel quale i disagi aumentano per il maggiore e più diffuso utilizzo della parte costiera della città. L'inadeguatezza della rete viaria, la mancanza di valide alternative percorribili, le abitudini dei livornesi, conducono alla necessità di una diversa e più articolata strategia della mobilità cittadina, attraverso il potenziamento mirato del trasporto pubblico e forme di spostamento sostenibili.

Il proponente conclude indicando che gli strumenti attuativi successivi e i piani di settore della mobilità e del traffico, non potranno prescindere da rendere compatibili le scelte operative.

Vengono inoltre valutati:

Impatti diretti: si manifestano laddove vengono fatte delle scelte localizzate. Il PS2 non individua nuovi importanti interventi, anche se bisognerà annoverare come ancora da realizzare, quelli già previsti dal PRP (quali Piattaforma Europa, nuova stazione marittima, il porto della Bellana) o il completamento di scelte fatte nel PS1, come ad esempio la cosiddetta "Porta a mare".

Peraltro il PS2 consente e suggerisce la riqualificazione di buone parti della città, soprattutto nel centro storico, possibile in molte circostanze solo con investimenti significativi (vedasi delocalizzazione dell'impianto di depurazione, forte San Pietro, sistema delle fortezze).

Rigenerazione e Riqualificazione significano miglioramento delle condizioni di vita e degli spazi pubblici.

Una valutazione meno qualitativa potrà essere fatta solo con l'esame dei progetti, che dovranno rispondere agli obiettivi e alle condizioni di piano.

Impatti indiretti: derivano quali conseguenze delle azioni di piano anche in aree o condizioni non direttamente interessate dagli interventi. E' il caso degli effetti di nuovi poli di attrazione di traffico che generano nuove necessità di mobilità e quindi ripercussione sulla qualità dell'aria, sul rumore, sui consumi energetici. Un'altra possibile casistica è la riconversione del sistema produttivo, favorita dal PS2, che se non accompagnata da un'attenta analisi della tipologia delle attività e del loro impatto, può causare, come avvenuto in passato, effetti dilazionanti nel tempo sull'aria, i suoli, le acque, ma anche contrapposizioni con altre attività non compatibili (quali la residenza).

Impatti cumulativi o sinergici: appaiono quelli degni di maggiore attenzione nel caso di Livorno, qualora le trasformazioni vadano a peggiorare una situazione già ora critica. Non a caso l'AC si è dotata di strategie ambientali a medio-lungo termine, legate al PAES e al PAC, che intervengono in maniera programmatica sulle fonti di emissioni, sui consumi energetici, sulla mobilità sostenibile.

Tra le criticità esistenti il proponente annovera:

- e) Rischio idraulico e vincolo idrogeologico
- f) Rischi industriali
- g) Bonifiche di siti inquinati
- h) Attività estrattive.
- i) Reti di raccolta e di depurazione delle acque

In relazione al rischio idraulico il proponente ha aggiornato la valutazione del rischio mediante cartografia tematica e prevede l'obiettivo della messa in sicurezza idraulica per tutte le UTOE nelle quali sia individuato il rischio di esondazione.

Il proponente afferma che, rispetto al rischio industriale il PS2 ha esaurientemente messo in evidenza sia nell'UTOE 10- Attività e 11-Porto, dove insistono le industrie classificate a rischio d'incidente rilevante, la necessità della messa in sicurezza.

Per quanto riguarda gli aspetti delle Bonifiche il PS2 condiziona gli interventi ammissibili agli esiti dei piani di bonifica; si fa riferimento in tal senso nell'UTOE 10-Attività e 11-Porto, nonché nelle aree di riqualificazione urbana, Livorno Nord.

Sulle aree estrattive il PS2 prevede il ripristino e recupero ambientale delle cave dismesse nel territorio rurale e il recupero delle Cave dismesse costiere.

Per quanto riguarda infine il miglioramento del sistema della raccolta e depurazione delle acque civili, i programmi previsti dalle autorità competenti alla gestione del SII garantiscono in prospettiva la necessaria salvaguardia ambientale e la tutela della salute.

Il PS2 si pone l'obiettivo strategico del contenimento dell'uso del suolo, che viene espresso nella carta del perimetro urbanizzato che non prevede nuovi consumi di suolo, ma il migliore riutilizzo dell'esistente. L'attenzione si pone sulla riqualificazione e rigenerazione dell'esistente, dove si potranno soddisfare (qualora si concretizzassero le necessità) le necessità connesse a nuovi incrementi demografici (che abbiamo visto essere comunque molto contenuti nell'arco di tempo di attuazione del PS2) e la volontà di ri-equilibratura dei servizi.

Obiettivo generale del PS2 è quindi migliorare la vivibilità e la qualità urbana delle zone attualmente più degradate per diversi fattori (fisici, ambientali, strutturali, sociali), attraverso la modernizzazione, la delocalizzazione di attività non compatibili, la interconnessione delle parti di città, il miglioramento dei servizi alla comunità e alla persona, la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche.

Il proponente conclude ritenendo che il PS2 abbia garantito la tutela delle risorse essenziali, senza gravare in maniera significativa sulle situazioni di criticità esistenti, anzi cercando di migliorare la qualità ambientale ed urbana.

Mitigazione degli impatti

Il proponente afferma che le scelte conservative operate nel definire il perimetro del territorio urbanizzato che ha comportato la mancanza di previsione di nuovo impegno di suolo, la modesta previsione di dimensionamento del piano, comunque legata ad obiettivi di rigenerazione e riqualificazione urbana, la ricerca di riequilibrare la città in termini di servizi e funzioni, hanno portato ad individuare potenziali impatti non particolarmente significativi nella maniera in cui non vanno ad assommarsi a situazioni esistenti già compromesse.

La presenza delle attività portuali ed industriali, i traffici e la logistica indotta, i poli di attrazione lavorativi, configurano la tematica dei trasporti e della mobilità come centrale e priorità rispetto alle componenti ambientali della qualità dell'aria e del clima acustico.

OSSERVAZIONI

Si riportano di seguito le Osservazioni al Piano valutate anche in relazione agli aspetti segnalati da questa Agenzia nel parere sul Documento Preliminare prot. n. 37751 del 08/06/2016.

OBIETTIVI DEL PIANO

Il proponente ha risposto in maniera esauriente nell'indicare gli obiettivi di Piano e nella spiegazione delle incongruenze evidenziate da ARPAT nel parere del 08/06/2018, in particolare in relazione a:

- delocalizzazione del Rivellino (prevista)
- nuovo ospedale di Livorno (non previsto)
- localizzazione di un nuovo impianto di termovalorizzazione (non previsto);
- operazione di ri-escavo di volumi della discarica comunale di Vallin dell'Aquila (non previsto)

Si ritiene che il proponente abbia fornito gli obiettivi di Piano in modo chiaro, ha evidenziato il dimensionamento del Piano, ha effettuato la verifica di coerenza con i piani sovraordinati.

Si prende atto che obiettivo strategico del Piano è ridurre al minimo il consumo di suolo, attraverso interventi di rigenerazione e riqualificazione di aree urbane degradate, senza nessuna previsione al di fuori del territorio urbanizzato.

COMPONENTE SUOLO

Obiettivo strategico del Piano è ridurre al minimo il consumo di suolo, attraverso interventi di rigenerazione e riqualificazione di aree urbane degradate, senza nessuna previsione al di fuori del territorio urbanizzato. Gli interventi previsti dal PS2 potranno però portare a nuove impermeabilizzazioni,

per cui il proponente prevede che sarà obiettivo dei Piani subordinati di mantenere o se possibile migliorare la capacità di assorbimento da parte del terreno.

Quale intervento di mitigazione, si ritiene che debbano essere individuate precise prescrizioni costruttive ed accorgimenti, da inserire nelle NTA, al fine di limitare l'impermeabilizzazione dei suoli (per esempio pavimentare con pavimento filtrante le aree destinate a parcheggio) prevedendo al contempo nuove piantumazioni arboree e arbustive. In questo ultimo caso, in linea generale, si suggerisce di privilegiare specie autoctone e di utilizzare materiale vivaistico di adeguata dimensione e di verificata provenienza e rispondenza ai requisiti fitosanitari, prevedendo precisi indici di copertura vegetale.

Si suggerisce, quale strumento di approfondimento riguardo il contenimento dell'impermeabilizzazione delle superfici, il documento di lavoro dei servizi della Commissione europea: "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".

In relazione alla problematica del consumo di suolo si informa che è possibile consultare la banca dati disponibile sulla rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINAnet) e l'ultimo rapporto Ispra sul consumo di suolo:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici.-edizione-2018>

COMPONENTE RISORSA IDRICA E SCARICHI

Valutazioni quantitative

La previsione di incremento massimo di residenti a completamento del PS2 fa riferimento a 12.870 (169.922 previsti a completamento del PS2 e 157.052, dato 2011) nuovi residenti, che costituiscono l'8,2 % dell'attuale popolazione.

Risorsa idrica - acque reflue

il maggiore fabbisogno idropotabile connesso alle previsioni del PS2 è stimato in 558.430 mc/a ed è indicato come facilmente riassorbibile, senza ulteriori incrementi di utilizzo della risorsa idrica, con le politiche di contenimento delle perdite delle reti di distribuzione, attivate dall'AIT, e richiamate nel contributo al DP.

Per quanto riguarda la capacità depurative, il proponente dichiara che il maggior carico organico previsto appare compatibile con gli interventi di adeguamento ai fabbisogni della città previsti nel Piano d'Ambito, così come descritti nel contributo al DP.

Reti di fognatura e depurazione

Per gli approfondimenti relativi alle problematiche degli scarichi, delle reti fognarie, degli impianti di depurazione e dei fanghi di depurazione il RA rimanda al quadro predisposto nei contributi trasmessi da AIT e da ASA in data 09.06.16, riportati nell'Allegato 6 al RA.

Dal contributo di ASA, aggiornato al 2016, emerge quanto segue, in merito allo stato del servizio di fognatura e depurazione e alle relative criticità.

La rete fognaria di Livorno risente di gravi criticità legate ai seguenti fattori:

- vetustà delle reti e relativa ridotta tenuta, soprattutto in caso di intensi fenomeni piovosi;
- ridotto livello di separazione fra acque bianche e nere, con frequenti sovraccarichi idraulici del sistema di raccolta delle acque nere in caso di pioggia intensa;
- necessità di adeguamento dei sistemi connessi agli scaricatori di piena, come previsto dalla L.R. 20/06 e smi.
- sovraccarico idraulico del sistema di collettamento del lungomare.

La fognatura del lungomare è quella idraulicamente più sovraccarica, soprattutto nel periodo estivo, durante il quale riceve anche le portate di minima inquinate sia dei rii che delle reti di bianca, sollevate con sistemi dedicati, per garantire la balneabilità.

Tali criticità possono essere risolte attraverso:

- miglioramento della separazione fra acque bianche e nere, con relative campagne di censimento delle strutture e mediante gestione coordinata delle acque bianche e dei canali di drenaggio urbani.
- potenziamento dei sistemi di allarme e telecontrollo lungo le reti di drenaggio;

- completamento della separazione fra acque bianche e nere e potenziamento del sistema di collettamento del lungomare.

In caso di sviluppo di nuove aree o di ammodernamento di aree esistenti, la rete fognaria delle acque nere deve comunque essere sottoposta a verifica di dettaglio, per valutare le singole compatibilità locali.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione delle acque reflue urbane a servizio della città di Livorno, entrambi i contributi, di AIT e di ASA descrivono il progetto per lo spostamento dell'impianto di depurazione in un'area del retroporto industriale, finalizzato a risolvere l'attuale deficit depurativo di circa 15.000 AE. Il progetto è stato approvato con Conferenza dei Servizi indetta da AIT nel 2014, nel rispetto delle prescrizioni della VIA postuma, completata nel contesto della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico.

La prima fase della delocalizzazione prevede la realizzazione di una nuova linea depurativa completa presso l'impianto ASA di Paduletta, con una potenzialità di almeno 30.000 AE, che riceverà i reflui civili di tutta la porzione cittadina situata a nord-est, che ha un'equivalenza di oltre 15.000 AE, mantenendo quindi un'abbondante capacità residua.

La seconda fase del progetto prevede la delocalizzazione completa, nel nuovo sito, di tutta la linea acque ora situata nell'impianto di Rivellino, la cui area verrebbe così restituita allo sviluppo urbano.

Il progetto considera la possibilità che anche l'impianto di trattamento fanghi, ITF, attualmente situato in zona Picchianti, venga delocalizzato nel nuovo sito.

Il parere ASA inoltre accenna agli interventi di revamping allora in corso presso l'impianto di depurazione di Quercianella.

OSSERVAZIONI

Per quanto riguarda le criticità relative alle reti fognarie, oltre a quanto già espresso nel parere di ASA, **si ritiene che debba essere approfondita la situazione dei rii e delle reti di bianca che sfociano a mare, soprattutto se in corrispondenza di tratti di costa balneabili.**

Sia gli uni che le altre sono inquinati da apporti di acque di scarico e devono essere sottoposti ad azioni di risanamento, in modo da poter in futuro tutelare l'uso balneabile della costa senza che sia più necessario il ricorso al sollevamento delle loro portate di minima estive nella rete delle acque nere. In questo modo sarà possibile evitare il maggiore impegno a carico della fognatura del lungomare e del depuratore cittadino; affinché il risanamento dei rii tombati possa essere realizzato i loro alvei dovranno però essere resi accessibili ripristinando i punti di accesso e ispezione. **La problematica degli scarichi abusivi nei rii e degli accessi ai tratti tombati potrà essere affrontata, a breve, nell'ambito dei numerosi interventi previsti sui corsi d'acqua cittadini per la riduzione del rischio idraulico.**

Inoltre si ricorda che il Comune di Livorno, di concerto con ASA e con il contributo dei VV.UU. aveva condotto, nel triennio 2009-2011, un'indagine sui rii di cui sopra che prevedeva l'esecuzione di analisi sulle acque e sui sedimenti dei tratti naturali. Lo studio era finalizzato ad azioni di risanamento dei corpi idrici, tramite l'individuazione e l'eliminazione di scarichi irregolari. Si ritiene opportuno che il QC sia integrato con gli esiti di tali indagini e con la pianificazione dei rimanenti interventi di risanamento.

Per quanto riguarda la depurazione, si osserva che le situazioni descritte dai pareri di AIT e di ASA, risalenti al 2016, hanno subito sostanziali evoluzioni nel tempo trascorso da allora fino ad oggi, per entrambi gli impianti di depurazione di Livorno e di Quercianella.

Infatti, per quanto riguarda il progetto di delocalizzazione dell'impianto di Rivellino, il 2 ottobre del 2017 la Giunta Regionale ha approvato il "Protocollo di intesa per la realizzazione di opere pubbliche e la definizione di un programma di interventi urgenti finalizzati a raggiungere e mantenere gli obiettivi di qualità dello scarico delle acque trattate dall'impianto di depurazione di Livorno denominato "Rivellino" ed a porre le basi per la completa delocalizzazione della linea acque posta nel centro storico di Livorno nonché della riattivazione della piattaforma di Paduletta per il trattamento dei rifiuti liquidi e per la depurazione delle acque di bonifica, in coerenza con i piani strutturali del Comune e del Porto".

Il suddetto protocollo, stipulato fra la Regione, l'autorità Idrica, l'Autorità Portuale, il Comune e ASA, prevede

- una prima fase: che consente il superamento delle criticità legate all'impianto di depurazione linea acque, prevedendo una nuova linea depurativa dalla potenzialità complessiva di almeno

30.000 abitanti equivalenti presso il nuovo sito (15.000 a.e per il civile + 15.000 a.e per l'industriale), che sarà collegata alla piattaforma di trattamento fanghi esistente al Picchianti, (circa 2.000 m); nel progetto sono comunque confermati e quindi ricompresi gli interventi di adeguamento della sezione trattamento fanghi e i necessari interventi di rispetto delle prescrizioni VIA sul vecchio impianto. Questa prima fase raggiunge l'obiettivo di copertura del deficit depurativo dell'attuale depuratore, consente il rispetto della normativa in materia di scarichi, finalizza al riutilizzo le acque depurate, consente la riattivazione della piattaforma Paduletta, utile anche al rilancio industriale dell'area e dà risposta allo sviluppo del Porto. Questa fase sarà realizzata a prescindere dell'attuazione delle fasi successive.

- una seconda fase: relativa al completo trasferimento della linea acque della città di Livorno mediante la realizzazione di nuove linee acque a Paduletta, per una complessiva capacità di circa 250.000 abitanti equivalenti;
- una terza fase: è stata prevista ed è in valutazione una terza ed ultima fase, concernente il trasferimento anche di tutta la linea fanghi presso la nuova localizzazione di via Enriques, in località Paduletta.

Lo sviluppo della seconda e terza fase del progetto di delocalizzazione comporta il reperimento di ingenti risorse economiche, attualmente non comprese nel piano d'ambito e che non sono sostenibili con la tariffa del Servizio Idrico Integrato.

Per quanto riguarda il depuratore di Quercianella, il progetto di revamping fino a 7200 AE, funzionale al collettamento della frazione di Nibbiaia, è stato portato a termine e il 24 ottobre 2017 la Regione ha rilasciato l'Autorizzazione Unica Ambientale relativa al nuovo assetto impiantistico.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene necessario che il QC sia integrato con un aggiornamento relativo allo stato dell'arte sulle problematiche relative alla depurazione delle acque reflue urbane nel territorio comunale e alla gestione dei rii che sfociano a mare.

Per gli scarichi originati in area urbana ad oggi ancora recapitanti in ambiente, se non addirittura nella fognatura bianca, sarebbe opportuno avviare, zona per zona e in sinergia con ASA, dei programmi sistematici di censimento, finalizzati all'allaccio alla fognatura nera, con eventuale completamento o estensione della stessa, laddove necessario.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE BONIFICHE DI SITI INQUINATI

Il quadro conoscitivo ambientale relativo alle bonifiche dei siti inquinati è stato aggiornato al 2016 tenendo conto anche dell'avvenuta ripermimetrazione del SIN (Sito di bonifica di Interesse Nazionale) e del conseguente passaggio di competenze dal Ministero (MATTM) alla Regione Toscana di quei siti non più compresi all'interno del SIN.

Come riportato nel documento Appendice 1 all'allegato 3 Bonifiche, si ritiene necessario proseguire con quanto indicato e cioè, intervenire sulle pratiche edilizie, urbanistiche e del patrimonio, richiedendo un piano di accertamento della qualità ambientale in caso di potenziale contaminazione e comunque per ogni intervento di recupero o di riconversione, con cambiamento di destinazione d'uso (come previsto dalla LR 25/1998 modificata dalla LR 61/2014). Si ritiene necessario valutare se inserire tale procedura nelle NTA.

Si segnala l'importanza di seguire i procedimenti di bonifica rispettando la cogenza dei tempi previsti dalla normativa, a questo scopo, si ricorda la presenza sul territorio comunale di alcuni siti in bonifica il cui procedimento amministrativo è fermo da anni:

- sito LI089*+LI099* Edilporto – aree ex Va. Ri.Wa ed ex Bogi. Procedimento in capo al Comune di Livorno;
- sito LI079 Vallinbuio + Cliri. Procedimento in capo al Comune di Livorno.
- sito LI075 area ex Fiat Auto (area industriale dismessa su cui era attiva fino al 2015 una MISE delle acque sotterranee e sulla quale non è mai stato eseguito un PdC). Procedimento in capo alla Regione Toscana;

- sito LI067* Enital area ex Carbochimica (progetto di bonifica eseguito al 50% e fermo da circa due anni per problemi economici del soggetto attuatore). Procedimento in capo alla Regione Toscana.

Per la bonifica della ex discarica di Vallin dell'Aquila si rimanda alle osservazioni sulla componente rifiuti.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA COMPONENTE RIFIUTI

In relazione alle problematiche del comprensorio della discarica di Vallin dell'Aquila il proponente segnala che il PS2 considera la discarica nell'ambito del recupero delle aree degradate, specificando che le operazioni di ri-escavo dei volumi della discarica, richiamati nel Documento Preliminare, non sono previsti nel Piano.

L'AC sta proseguendo con le attività di post-gestione della discarica e provvedendo alla sua bonifica; il Piano non introduce elementi di novità rispetto agli indirizzi dell'AC.

Considerate le criticità determinate sull'ambiente dalla ex discarica e note all'AC dal procedimento di bonifica, si ribadisce anche in questa sede la **necessità di completare la realizzazione dei diaframmi, a cinturazione dei corpi di discarica, nonché completare la copertura superficiale e provvedere alla regimazione delle acque meteoriche dilavanti i corpi di discarica. Si ritiene altresì importante, come deciso nella CdS del 05/06/2018, un aggiornamento del progetto di bonifica (che risale al 2008) che tenga conto delle criticità evidenziate e confermate negli anni di monitoraggio.**

Nel Rapporto Ambientale vengono recepite le osservazioni/commenti avanzate da Arpat nella fase preliminare relativamente alla componente rifiuti, dandone risposta in maniera analitica.

Anche per la componente ambientale rifiuti vengono confrontati gli obiettivi di sostenibilità ambientale con gli interventi del PS2 per tipologia di intervento distinta per UTOE, predisponendo una valutazione matriciale che analizza gli impatti sulle risorse essenziali per ogni UTOE.

Si osserva che nell'Allegato 5 "schede indicatori" non viene approfondita la componente ambientale rifiuti, si ritiene necessaria una integrazione in tal senso.

Quale soluzione efficace per ridurre i quantitativi dei rifiuti prodotti e per favorire la separazione e l'avvio a un recupero più efficiente delle frazioni separate, si ritiene che possa essere preso in riferimento quanto indicato al riguardo nel documento redatto da ISPRA: "Criteri e indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti" che descrive ed incentiva, tra l'altro l'adozione di buone pratiche come la "demolizione selettiva". **Tali criteri potrebbero essere inseriti nelle NTA per quegli interventi che prevedono demolizioni di edifici esistenti.**

OSSERVAZIONI SUL RIPRISTINO DEI SITI ESTRATTIVI

Il PS2 individua 34 siti estrattivi dismessi e nessuna cava attiva sul territorio comunale. L'amministrazione non ha individuato alcun sito in cui promuovere il riavvio dell'attività estrattiva (per siti inseriti nel Piano Regionale Cave) accogliendo le indicazioni di ARPAT sulla ex cava Il Crocione¹.

Tra i 34 siti ne risultano 25 che, in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, non necessitano di interventi di recupero e riqualificazione ambientale, mentre, per 9 siti, detti interventi sono ritenuti necessari:

1. cava di argilla
2. Corbolone tiro a volo retro
3. Il Crocione

¹ Parere ARPAT del 08/06/2016, prot. n. 37751.

In relazione alle cave dismesse riattivabili (ovvero che secondo il PRAER è possibile attivare) viene segnalata la cava Il Crocione, per l'escavazione di serpentinite, inserita a suo tempo nelle prescrizioni localizzative del PAERP "Piano delle Attività Estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Livorno". ARPAT ribadisce quanto già evidenziato in sede di VAS del suddetto PAERP, e cioè che l'area de Il Crocione ricade in ANPIL, Parchi Provinciali, Aree boscate, vincolo idrogeologico; il materiale oggetto di escavazione non costituisce un inerte di pregio e può essere sostituito, in molti casi, da materiali inerti provenienti dal riciclo, può inoltre contenere amianto (si dovrà pertanto tenere conto di quanto previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257 e dal DM 14/05/1996); per quanto sopra esposto si propone di non prevedere la riattivazione della cava Il Crocione.

4. Monte la Poggia
5. La Palazzina
6. Monte Burrone
7. Calafuria
8. Telegrafo-Punta Combara
9. Calignaia

Il proponente evidenzia che per gli interventi di recupero e riqualificazione, il Comune è soggetto competente al rilascio dell'autorizzazione, con la previsione di interventi estrattivi, a condizione che l'attività di escavazione sia finalizzata al recupero ambientale e di messa in sicurezza del sito e non superi il 30% di quanto già estratto nel sito al momento della cessazione dell'attività.

Il proponente afferma che, nei casi in cui il ripristino richieda una modellazione morfologia, l'intervento potrà essere eseguito con riporto di materiali alloctoni, evidenziando che il mercato offre materiali il cui destino finale, sulla base di dettagliati studi specialistici, può essere compatibile al ripristino ambientale delle cave dismesse. Evidenzia che, qualora si facesse ricorso a scarti classificabili come rifiuti, si tratterebbe di classificare la cava come discarica, con le relative autorizzazioni, mentre l'utilizzo di terre e rocce da scavo dovrà prevedere concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) corrispondenti alla Tab. 1 colonna A o colonna B, definite in relazione alla destinazione urbanistica dell'area in ripristino. I progetti d'intervento o di ripristino dovranno essere verificati preliminarmente alla luce delle norme vigenti di settore, in relazione alla destinazione d'uso che potrà essere meglio definita in sede di PO.

Il proponente conclude indicando che nel Piano Operativo:

- non vi sono da perimetrare aree estrattive, cioè non vi sono da attribuire destinazioni urbanistiche con la specificità di attività estrattiva;
- i siti che non hanno necessità di ripristino non dovranno essere perimetrati come siti estrattivi dismessi ma occorre prevedere una riclassificazione urbanistica, tenendo conto del contesto in cui si collocano, senza consentire interventi di recupero e riqualificazione ambientale;
- i siti che necessitano di interventi ambientali non dovranno essere perimetrati come siti estrattivi dismessi ma occorre prevedere una riclassificazione urbanistica, tenendo conto del contesto in cui si collocano, consentendo interventi di recupero e riqualificazione ambientale ai sensi dell'art. 31 LR 35/2015 (eccetto Monte La Poggia per il quale è autorizzata attività di discarica).

Si osserva che, nel Rapporto Ambientale e nella parte introduttiva del documento "Allegato 7 – Relazione Illustrativa Piano Cave" è riportato che qualora si facesse ricorso, per il ripristino morfologico dei siti estrattivi dismessi, a terreni non autoctoni saranno previste concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) corrispondenti alla Tab. 1 colonna A o colonna B, definite in relazione alla destinazione urbanistica dell'area in ripristino, il RA specifica che la riclassificazione urbanistica dovrà tenere conto del contesto in cui si collocano.

Nel capitolo "Considerazioni conclusive sulle modalità di recupero e riqualificazione ambientale dei siti estrattivi dismessi" facente parte del suddetto allegato 7, in cui sono forniti specifici indirizzi per i siti che necessitano di interventi di riqualificazione, si indica esplicitamente la possibilità di fare riferimento alla colonna B della Tab. 1 per tutti i siti:

- ex cava di argilla
- ex cava Tiro a volo – retro
- Il Crocione
- L a Palazzina
- M. Burrone
- Calafuria
- Telegrafo – Punta Combara
- Calignaia

Si ritiene quanto sopra non corretto, la colonna di riferimento dovrà essere in funzione della destinazione d'uso finale dell'area di cava: se trattasi di destinazione d'uso verde pubblico privato e residenziale (o uso assimilabile), la qualità dei materiali deve corrispondere alla colonna A, Tab. 1, all. 5, D.Lgs. 152/06 e smi, se trattasi di uso commerciale e industriale la qualità potrà corrispondere alla colonna B, Tab. 1.

Il documento “Allegato 7 – Relazione Illustrativa Piano Cave” dovrà essere, quindi, reso conforme a quanto affermato nel Rapporto Ambientale.

Il proponente, nell'allegato 7 Piano dei siti estrattivi, riporta, per le cave di Calafuria, Calignaia e Telegrafo-Punta Combara la necessità di “azioni di riqualificazione ambientale che traggano verso interventi ad elevata tecnologia ambientale e ad alta performance di sicurezza”. Non è chiaro se per tali cave siano previsti esclusivamente interventi di messa in sicurezza dei fronti di scavo, senza alcun tipo di allocamento di materiali di provenienza esterna, scelta che si ritiene la più corretta e, a nostro avviso, dovrebbe essere esplicitata

Per alcune delle suddette cave, i futuri interventi di ripristino agiranno su situazioni pregresse che necessitano di concludere procedimenti in essere:

- ripristino della cava Tiro a Volo – lato dovrà essere concluso il procedimento di bonifica del sito determinato dall'attività di tiro a volo (superamento delle CSC per metalli e IPA);
- Ripristino ambientale dell'ex sito estrattivo di Monte Burrone (autorizzato con Permesso a Costruire) sito che ricade nell'area del Santuario di Montenero (art. 20 Norme Tecniche di Attuazione del vigente Regolamento Urbanistico) e non ricompreso nel “Piano Regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili” (p.r.a.e.r.) approvato con DCR n. 27 del 27 febbraio 2007: in tale sito è stata effettuata un'attività estrattiva di materia prima destinata alla commercializzazione senza l'autorizzazione prevista dalla normativa di settore, gli scavi ottenuti dall'estrazione sono stati poi riempiti con materiali di provenienza esterna rientranti nei limiti della colonna B, Tab. 1 D. lgs. 152/06 e smi individuabili giuridicamente come rifiuti, in relazione alla destinazione d'uso del sito in cui sono stati allocati. Il suddetto intervento di ripristino non è stato completato per intervento dell'Autorità giudiziaria.

mentre, in alcuni casi potrà essere necessario attivare procedimenti specifici:

- ex cava di argilla, interessata da un vecchio intervento di ripristino (anno 1998 e seguenti), non completato, mediante conferimento di inerti e fanghi dell'industria cartaria. Specifiche indagini eseguite da ARPAT con la polizia municipale hanno evidenziato fuoriuscita di acque dal corpo di materiale allocato con concentrazioni elevate per molti parametri. La Società SVIM 15, proprietaria del sito, ha presentato nel 2017 un piano di indagini preliminari da eseguire nel sito. **Si ritiene necessario sollecitare l'attuazione delle suddette indagini, indipendentemente dagli interventi di ripristino previsti.**

preme infine ricordare:

- **il ripristino della cava Tiro a Volo Lato (Corbolone), effettuato allocando materiali di scavo rispondenti alla colonna B di Tab. 1. Si evidenzia che in caso di destinazione d'uso di tale area a verde pubblico, privato o residenziale o ad usi assimilabili, dovranno essere effettuate apposite indagini ambientali preliminari e, in caso di superamento delle CSC di cui alla colonna A di Tab. 1, si dovrà procedere ai sensi dell'art. 242, comma 3 e seguenti del D.lgs. 152/06 e smi.**

OSSERVAZIONI SULLA QUALITA' DELL'ARIA

In merito a quanto riportato nella risposta alle osservazioni presentate sul tema “Qualità dell'aria” in relazione alle integrazioni richieste da ARPAT relativamente alla documentazione presentata in sede di Fase preliminare si riporta quanto segue:

1. Si ritiene che gli indicatori individuati per la qualità dell'aria non siano tali da consentire la chiara individuazione dell'evoluzione nel tempo (prima/dopo) dei fattori determinanti variazioni impattanti sui livelli di concentrazione in atmosfera dei diversi inquinanti considerati. Gli indicatori individuati nel Piano di monitoraggio e controllo del PS non permettono, infatti, di verificare nel tempo la capacità effettiva del piano di raggiungere gli obiettivi identificati nel Rapporto ambientale relativamente alla matrice aria di “Riduzione della percentuale di popolazione esposta all'inquinamento” e “Migliorare la

qualità dell'aria", e di identificare tempestivamente eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Tuttavia, come specificato anche nel RA del PS2, gli impatti negativi possono essere prevenuti e mitigati attraverso indirizzi e prescrizioni da seguire nei vari ambiti di trasformazione che troveranno concreta attuazione nei Piani operativi comunali. Nell'ambito dei PO sarà, perciò, necessario individuare indicatori per la qualità dell'aria più specifici e in grado di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati sia in termini assoluti che in rapporto alle risorse impiegate, per ciascuna azione per la quale si ritenga debba essere valutato un impatto sulla matrice aria.

Per ciascuna di tali azioni dovranno, inoltre, essere individuati opportuni interventi di mitigazione più specifici di quelli individuati nel piano strutturale, troppo generici per rispondere ad eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano condizioni che non permettano il raggiungimento del relativo obiettivo ambientale.

2. Nel RA, al capitolo 13 "Il sistema di monitoraggio e controllo degli impatti significativi" si evidenzia che il programma di monitoraggio, così come predisposto ed acquisito per la Variante del nuovo PRP, debba intendersi integrato e coordinato al programma di monitoraggio del PS2.

Si richiede di rendere in maniera esplicita le modalità con le quali si intende coordinare il piano di monitoraggio del PS2 con quello della variante del nuovo PRP.

3. E' necessario che i dati relativi ai livelli di concentrazione in atmosfera presentati al capitolo 5 dell'aggiornamento del Quadro conoscitivo ambientale debbano essere integrati con:

- i dati relativi agli anni 2016 e 2017, entrambi disponibili sul sito di ARPAT all'atto della stesura di tale aggiornamento, per quanto riguarda le centraline fisse di rete regionale
- i dati relativi alle campagne di monitoraggio con mezzo mobile effettuate all'interno del territorio comunale o in territori ad esso limitrofi

4. Si suggerisce di valutare la possibilità di integrare la verifica di coerenza esterna prendendo in considerazione anche il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), deliberato dal Consiglio regionale il 18 luglio 2018, deliberazione n. 72

5. Si segnala, infine, un refuso presente a pagina 17 dell'allegato 3: al posto del termine "CO2", anidride carbonica, deve essere inserito "CO", monossido di carbonio.

OSSERVAZIONI SULLE MALEODORANZE

In relazione agli approfondimenti sulle maleodoranze si evidenzia che lo studio "Piano mirato per la riduzione delle maleodoranze area nord di Livorno" realizzato da ARPAT in collaborazione con i Comuni di Livorno e Collesalveti, ha già permesso di definire le aree critiche, le sorgenti più impattanti e per molte di queste sono avviati o in fase di completamento gli interventi di mitigazione che dovrebbero recuperare in larga parte gli impatti negativi, in termini di maleodoranze, segnalati fino ad oggi.

Per alcune sorgenti (come ad esempio l'impianto rifiuti Lonzi Metalli, l'impianto ITF) si prende atto dell'intenzione dell'AC di delocalizzare le stesse. Nel PS2 è riportato che per la delocalizzazione di attività incompatibili con il tessuto urbano, qualora non siano reperibili aree idonee a tale tipo di operazione all'interno del territorio comunale o debbano essere inclusi in tali operazioni altri enti pubblici, quali, ed esempio, l'Autorità Portuale, saranno attivate forme di collaborazione interistituzionale.

ARPAT già nel parere del 08/06/2016, confidava nella massima condivisione sulla scelta delle nuove localizzazioni, auspicando l'indirizzo verso le aree portuali e retroportuali inutilizzate (come ad esempio l'area ex Fiat o l'area della centrale termoelettrica dell'Enel non più attiva) ed evitando di impegnare aree collinari, ancorchè degradate, come la ex cava di argilla (Cementir) o la zona della ex discarica di Vallin dell'Aquila, in quanto inserite comunque in un contesto di pregio ambientale, in prossimità del Parco dei Monti Livornesi. A questo proposito si prende atto che il PS2 non riporta nessuna previsione relativamente ad impegno di aree per la delocalizzazione, nel territorio rurale.

Si conclude evidenziando che una volta delocalizzate, le attività dovranno in ogni caso prevedere le dotazioni indispensabili a contenere le emissioni odorigine.

OSSERVAZIONI SUGLI ASPETTI LEGATI ALL'INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Rapporto ambientale (RA) del PS2 del Comune di Livorno inserisce riferimenti corretti ed esaustivi sulla problematica acustica, individuandone lo stato attuale e tutte le maggiori criticità, tenendo conto sia dell'attuale PCCA, sia dell'aggiornamento del PCRA e degli interventi realizzati, ma anche dei risultati della mappatura acustica redatta ai sensi della D. Lgs 194/05.

Gli obiettivi strategici del piano risultano acusticamente sostenibili e coerenti con una pianificazione di miglioramento della qualità acustica urbana.

Per ogni UTOE o ambito, sono stati confrontati gli obiettivi del PS2 con quelli ambientali, evidenziandone le criticità.

In particolare vengono evidenziate le criticità acustiche in Viale Italia (traffico e attività commerciali), quelle in zona Cisternone (Viale Carducci e Piazza della Repubblica) e quelle del centro cittadino (centro storico e quartieri interni).

Inoltre viene sottolineata la criticità dovuta alla presenza del porto turistico e industriale che, limitrofo alla città, genera problematiche sia dovute alle sorgenti fisse interne al perimetro del porto, sia a quelle mobili (traffico e mezzi pesanti) afferenti allo stesso.

Pertanto il RA a partire da un approfondito quadro conoscitivo, individua le pressioni e criticità presenti sul territorio, suggerendo alcune modalità operative tra cui l'adeguamento del PCCA e l'attuazione del PCRA e del Piano di azione, l'utilizzo di strumenti preventivi di valutazione di impatto acustico nel caso di trasformazioni del sistema viario e di attività con impatti o traffici significativi.

Ritenendo esaustivo il contenuto del RA del PS2, si coglie l'occasione per esplicitare quelle che sono, secondo le richieste e segnalazioni pervenute a questo settore, le criticità maggiormente diffuse sul territorio comunale di Livorno.

Innanzitutto come evidenziato nel RA, la criticità maggiore è quella del traffico urbano. In particolar modo sul lungomare con maggiori problematiche nel periodo estivo. A tali criticità si uniscono quelle generate dalla presenza di attività commerciali che soprattutto nel periodo primavera/estate, comportano difficoltà nella gestione della compresenza di queste attività con un tessuto residenziale estremamente vicino.

D'altro canto si segnala che tale problematica è frequente anche nelle aree del centro città, con particolare riferimento al quartiere Venezia, dove la presenza di piccole attività di ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, comporta problematiche connesse di ordine pubblico non riconducibili a quelle strettamente acustiche ma del disturbo della quiete.

Infine occorre segnalare che la presenza e la vicinanza del sistema portuale, genera una forte pressione sul tessuto urbano immediatamente limitrofo. ARPAT ha recentemente siglato una convenzione con l'Autorità di Sistema Portuale che prevede, tra l'altro, la valutazione del traffico afferente al porto mediante misure e monitoraggi presso i maggiori nodi di affluenza. I risultati di tali monitoraggi svolti nel 2017/18 sono stati inoltrati all'Autorità Portuale e possono essere richiesti al fine di integrare il quadro conoscitivo del PS2.

D'altro canto si segnala in questo ambito che tra le altre problematiche risultano rilevanti anche alcune realtà produttive all'interno del limite portuale e presso l'area del futuro porto di Bellana.

Infine non devono essere trascurate le problematiche in riferimento alla rumorosità prodotta alle infrastrutture di scorrimento, stradali e ferroviarie, che seppur non di competenza dell'amministrazione comunale sono effettivamente gravose per gli abitanti limitrofi.

In definitiva concordando con la strategia di mitigazione ipotizzata nel PS2, si evidenzia come in generale la presentazione di documentazioni preventive di clima acustico e impatto acustico prima dell'approvazione dei progetti esecutivi o dei piani particolareggiati, progetti esecutivi, ecc., o prima dell'autorizzazione all'esercizio delle attività, rappresenta lo strumento preventivo rispetto ad alcune criticità acustiche che si possono venire a verificare risultando determinanti per garantire la necessaria tutela dei cittadini dall'inquinamento acustico prevista dalla normativa. Un corretto iter di valutazione preventiva è quindi fondamentale nel caso di compresenza di destinazioni d'uso diverse tra di loro, turistiche, ricreative, residenziali, produttive, terziarie etc che rappresentano una eventualità frequente in un tessuto urbano

complesso come quello di Livorno a cui si aggiungono anche le eventuali criticità legate al sistema della mobilità (stradale e marittima), limitando fortemente l'insorgenza successiva di lamentele e situazioni di criticità.

OSSERVAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Considerato quanto era stato osservato e richiesto nel precedente contributo istruttorio in materia di VAS per il medesimo soggetto, **si evidenzia che il proponente ha risposto in modo approfondito a ciascuno degli elementi indicati.**

In dettaglio,

a) è stato redatto l'importante elaborato tecnico denominato "Rischio di incidenti rilevanti (RIR) (ALL. C)

b) si concorda col proponente che la competenza di aggiornamento del RISP era dell'APL. Essa è comunque venuta meno con l'emanazione del D.Lgs.105/2015.

c) *si ritiene che:*

1) *il proponente abbia valutato la congruenza del Piano Strutturale 2 con i documenti:*

- Valutazione di Rischio d'Area e relativo Piano di Risanamento, approvati dal Ministero dell'Ambiente con atto protocollo n. 468/2001/SIAR/DEC del 10/07/2001 recante anche particolari misure di sicurezza per il transito di navi gasiere nel porto di Livorno e con i loro successivi aggiornamenti;
- o *Piani di emergenza esterni delle aziende a rischio di incidente rilevante ricadenti nell'ambito portuale, approvati dalla Prefettura di Livorno e con eventuali aree di danno generate da altri stabilimenti*

2) Riguardo al punto 2 richiesto nel ns precedente contributo "nuova Valutazione di rischio d'area alla luce dei nuovi Rapporti di Sicurezza e di dati aggiornati di traffico navale, stradale, ferroviario e in condotta coinvolgenti merci pericolose" e non ancora realizzato si auspica almeno la realizzazione dello studio di fattibilità già concordato tra APL e AC che interessa la zona nord della città (via S.Orlando, SGC FI-PI-LI e su svincoli e diramazioni, la ferrovia Calambrone-Porto Vecchio, la stazione san Marco, via della città Esterna, ecc.).

Livorno, 22/10/2018

Il Responsabile del Supporto Tecnico
Dott. Ing. Antonio Spinazzola (*)

(*) DOCUMENTO INFORMATICO SOTTOSCRITTO CON FIRMA ELETTRONICA QUALIFICATA COSÌ COME DEFINITA ALL'ART. 1, CO. 1, LETT. R) DEL D.LGS 82/2005. L'ORIGINALE INFORMATICO È STATO PREDISPOSTO E CONSERVATO PRESSO ARPAT IN CONFORMITÀ ALLE REGOLE TECNICHE DI CUI ALL'ART. 71 DEL D.LGS 82/2005. NELLA COPIA ANALOGICA LA SOTTOSCRIZIONE CON FIRMA AUTOGRAFA È SOSTITUITA DALL'INDICAZIONE A STAMPA DEL NOMINATIVO DEL SOGGETTO RESPONSABILE SECONDO LE DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART. 3 DEL D.LGS 39/1993.



Al Comune di LIVORNO

p.c. Al Settore Pianificazione del territorio

Oggetto: Comune di Livorno (LI). L.R. 65/2014, art. 19 – Piano Strutturale – ADOZIONE. Trasmissione contributo tecnico.

Con riferimento alla richiesta di cui alla note acquisite al prot. reg. n. 410114 del 29/08/2018 e al prot. reg. 411324 del 29/08/2018 nell'ambito del procedimento in oggetto, esaminata la documentazione allegata si riporta il seguente contributo tecnico ai fini della Valutazione di incidenza, di cui all'art. 87 della L.R. 30/2015.

Ai sensi della LR 30/15, questo Settore Tutela della Natura e del Mare è competente a esprimersi in materia di Valutazione d'incidenza in relazione alla ZPS *Padule di Suese Biscottino* e al SIR *Calafuria*.

Esaminati gli allegati alla delibera di adozione del nuovo Piano Strutturale (D.C.C n. 34 del 22/08/2018), e in particolare lo Studio d'incidenza, si evidenzia che:

- *“Il PS2 recepisce quanto approvato relativamente alla variante al PRP, che è stato assoggettato a VAS e a V.Inc.A., per le aree della Selva Pisana, il Padule di Suese Biscottino e le Secche della Meloria”;*
- *“Le Aree d'Intervento del PS2 sono tutte all'interno del perimetro urbanizzato della città, e in relazione alle previsioni (limitate alla riqualificazione e rigenerazione urbana), risulta evidente come esse non abbiano influenza o interferenza con le aree esterne al territorio comunale: in sintesi le previsioni conservative del PS2 non incidono sulle aree SIC/ZPS che rimangono esterne al perimetro abitato”.*

Rilevato che il territorio del Comune di Livorno comprende aree naturali di grande pregio, in particolare la parte settentrionale dei Monti Livornesi e la relativa fascia litoranea, che risultano in parte ricadenti nelle aree protette del Parco Provinciale dei Monti Livornesi, oltre che delle ANPIL “Foresta di Montenero”, “Foresta di Valle Benedetta”, “Torrente Chioma” e del SIR “Calafuria”.

Considerato che tali aree risultano caratterizzate da:

- vaste estensioni di vegetazione naturale mediterranea in vari stadi della progressione naturale per le quali è auspicabile una gestione di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, come previsto dagli indirizzi regionali (PIT/PPR) e in considerazione della funzione protettiva, educativa e ricreativa di questi ambienti. Il ripetersi di incendi boschivi e la forte pressione cui sono stati soggetti in passato con il conseguente degrado del suolo, dovrebbero far propendere per una gestione molto attenta di questo patrimonio; ciò per assicurare non solo la effettiva sostenibilità di attività agrarie e selvicolturali ma anche per permettere che la progressione della vegetazione versi stadi più maturi, a maggior funzionalità ecologica, protettiva e produttiva, possa proseguire;
- un sistema idrografico e una fascia costiera caratterizzate da un'elevata naturalità, che conservano elementi floristici, faunistici e geomorfologici di grande pregio naturalistico;
- presenza di specie e habitat di interesse comunitario e/o tutelati da normative regionali, nazionale, rare e/o di interesse biogeografico;



Tenuto conto che, ai sensi dell'art. 113 della LR 30/2015, è in corso di attuazione il processo di revisione delle aree protette del Parco Provinciale dei Monti Livornese, delle ANPIL "Foresta di Montenero", "Foresta di Valle Benedetta", "Torrente Chioma" e del Sito di Importanza Regionale "Calafuria".

Rilevato che il Piano Strutturale adottato dal Comune di Livorno, articola il territorio rurale nei seguenti ambiti:

- *Ambito Agricoltura*
- *Ambito con prevalenza di agricoltura amatoriale*
- *Nuclei rurali*
- *Ambito Aree tutelate*
- *Isola di Gorgona*
- *Secche della Meloria*
- *UTOE 16 area paesaggistica*
- *Aree speciali di cui all'art. 64 c.1 lett.d) della LR 65/14.*

Rilevato che:

- l'Ambito "Aree tutelate", comprende (Fascicolo 9 del PS.9 art.18 - Norme Tecniche) "*aree boscate, la costa di Calafuria, le aree incluse nel Parco provinciale dei Monti livornesi, le Aree Naturali Interesse Locale (ANPIL) di cui è in corso, a seguito della L.R. 30/2015 la revisione delle forme di tutela e gestione nonché aree destinate a interventi di recupero ambientale, censite dal Quadro Conoscitivo, quali cave, la discarica di Vallin dell'Aquila e altre aree da sottoporre a interventi di riqualificazione ambientale*";
- l'Ambito "Agricoltura" (Fascicolo 9 del PS, art.15 - Norme Tecniche) comprende "*aree coltivate, pertinenza di fattorie organizzate di impianto storico, che risultano di notevole estensione e che costituiscono una rilevante componente del paesaggio tra la città ed il piede dei Monti livornesi e delle aree più interne e distanti dalla città del complesso dei Monti livornesi (quali, a titolo di esempio: la fattoria di Popogna, il complesso di poderi sulla destra idrografica del corso del fiume Chioma ai confini orientali del territorio comunale*";

Rilevato che l'area dei Monti Livornesi è ricompresa nell'ambito "Aree Tutelate" e in parte nell'ambito "Agricoltura";

Si ritiene di esprimere valutazione d'incidenza positiva a condizione che vengano inseriti nel Piano Strutturale gli obiettivi di seguito indicati:

- per quanto riguarda l'Ambito "Aree Tutelate":
 - salvaguardia dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici (che risulta simile a quanto già previsto per l' "*Ambito con prevalenza di agricoltura amatoriale*");
 - conservazione delle specie animali e vegetali (attualmente previsto non per l'intero ambito ma solo per la parte di costa che va da Calafuria al Rogiolo);
 - tutela delle risorse naturalistiche;
 - tutela dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici del sistema fluviale;
- per quanto riguarda l'Ambito "Agricoltura", con particolare riferimento alle aree situate nel bacino del Torrente Chioma e nel bacino del Rio Popogna:



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia
SETTORE Tutela della Natura e del Mare

- tutelare i valori ambientali, naturalistici e paesaggistici del sistema fluviale;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e il paesaggio;

Si precisa che, come disciplinato dagli articoli 87 e seguenti della LR 30/15, le previsioni dei successivi atti di pianificazione, tra i quali il piano Operativo, suscettibili di produrre conseguenze sui siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposte a Valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97.

AS/NR/SM

IL DIRIGENTE
Settore "Tutela della natura e del mare"
Ing. Gilda Ruberti

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa; il documento informatico è prodotto, memorizzato e conservato digitalmente ed è rintracciabile nel sistema informativo della Regione Toscana.



COMUNE
DI LIVORNO

Riservato all'Ufficio di Piano

OSSERVAZIONE n° _____

del _____

AL SIGNOR SINDACO DEL COMUNE DI LIVORNO

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E GIS

P.zza del Municipio, 1

57123 Livorno (LI)

Oggetto: Osservazione al Piano Strutturale adottato con Delibera C.C. n. 160 del 26 Luglio 2018, pubblicato sul B.U.R.T. n. 34 del 22 Agosto 2018, ai sensi dell'art.19 della L.R.n.65/2014 e s.m.i.

DATI ANAGRAFICI

Il/La sottoscritto/a Giovanna Cepparello nata a Livorno

(Prov. LI) il 11/07/1968

Codice Fiscale CPPGNN68L51E625Y

Residente nel Comune di LIVORNO (Prov. LI)

Via/Piazza ROBERTO BRACCO n.civico 1

Località LIVORNO C.A.P. 57127

Tel. n° _____ Cell. n° 3282714933

indirizzo e-mail o pec cepparello@gmail.com

in qualità di (barrare il punto interessato) :

Consigliere Comunale

OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE

STS - Strategie dello Sviluppo sostenibile (specificare elaborato Allegato 3.2)

TIPOLOGIA DI OSSERVAZIONE

Generica

MOTIVAZIONE E CONTENUTO DELL'OSSERVAZIONE

Nella Sintesi non Tecnica della Valutazione Ambientale Strategica si esaminano le problematiche ambientali esistenti, senza fare alcun riferimento all'inquinamento derivante dal traffico e dalla sosta delle navi in Porto. Si tratta di un elemento che, alla luce della letteratura più recente, merita a tutti gli effetti di essere inserito all'interno dell'analisi dello stato dell'ambiente livornese, anche in considerazione del fatto che l'inquinamento navale va ad impattare sui quartieri a nord della città, sui quali insistono anche le emissioni del comparto industriale. E' probabilmente a causa di questa lacuna nella Valutazione Ambientale Strategica prodromica al Piano Strutturale, che deriva, all'interno dello stesso Piano, una carenza di strumenti di riduzione dell'inquinamento nei quartieri nord. L'incremento delle aree a verde nell'area nord, infatti, è previsto soltanto nell'Area di Riqualificazione Urbana Aurelia nord e nell'Area di Rigenerazione urbana Rivellino. Non si lascia invece ampio spazio ad interventi di forestazione o di vegetalizzazione urbana diffusi, che potrebbero mitigare gli effetti degli inquinanti in quella parte della città dove, come sappiamo dagli studi del Prof. Biggeri, la mortalità eccede la media regionale e nazionale.

Data __22 ottobre 2018_____

Firma
Giovanna Cepparello
Sandra Bonaretti



Ubicazione: Comune di Livorno (LI).

Oggetto: Piano Strutturale del Comune di Livorno. Comunicazione ex art. 25 comma 3 L.R. n. 10/2010.

Richiedente: Amministrazione Comunale di Livorno.

Il Direttore

Vista la Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette", così come integrata e modificata dalla Legge 9 dicembre 1998 n. 426.

Visto il D.P.R. 22.7.1996 d'istituzione dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Visto il Piano del Parco dell'Arcipelago Toscano approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con Delibera di Consiglio Regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017.

Vista la Direttiva Europea 92/43 Habitat e la Direttiva Europea 79/409 Uccelli in base alla quali sono individuati i siti SIC e ZPS della Rete Natura 2000 che presentano Habitat dell'Allegato I e Specie di interesse conservazionistico sottoposte a particolare regime di tutela e che entro il perimetro del Parco Nazionale Arcipelago Toscano ricadono alcuni siti SIC e ZPS.

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare l'art. 5 - Valutazione di Incidenza.

Vista la Legge Regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994, alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010" che con gli artt. 87 e seguenti disciplina lo strumento della Valutazione di incidenza.

Preso atto che il Comune di Livorno con Delibera di Consiglio Comunale n. 160 del 26.07.2018 ha provveduto all'Adozione del Piano Strutturale del Comune.

Vista l'istanza di espressione di parere avanzata dall'Amministrazione Comunale di Livorno, acquisita al protocollo di questo Ente in data 14.08.2018, prot. n. 7109, e successiva integrazione in data 17.08.2018, prot. n. 7174, relativa alla valutazione di incidenza a seguito dell'adozione del Piano Strutturale ed al parere di conformità e congruità ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco sull'Adozione del medesimo Piano Strutturale adottato.

Considerato che il Piano del Parco (art. 12 comma 7 e 8 Legge 394/91 e s.m.i.) è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati ed ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Considerato che gli interventi, previsti o prescritti dal Piano del Parco e risultanti dagli elaborati che lo costituiscono, sono dichiarati di pubblico generale interesse urgenti ed indifferibili.

Rilevato, pertanto, la necessità di coniugare da un lato le aspettative di sviluppo di un territorio comunale, com'è quello di Livorno ricompreso solo in minima parte (Isola di Gorgona) nel Parco Nazionale e dall'altro le imprescindibili esigenze di tutela di un'area ad elevata valenza ambientale, peraltro ricompresa in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata con il Cod. Nat. 2000 IT5160002 "Isola di Gorgona - Area terrestre e marina" e come tale assoggettata anche alle misure di conservazione per la tutela delle aree ricadenti nella Rete Natura 2000.



Vista, in particolare, la scheda aggiornata "Isola di Gorgona - Area terrestre e marina (IT5160002) di cui all'Allegato 1 della D.G.R. 05.07.2004 n. 644 della Giunta Regionale della Toscana concernente "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche) Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)".

Vista la D.G.R. 16.06.2008 n. 454 della Giunta Regionale della Toscana inerente i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS).

Vista la D.G.R. 15.12.2015 n. 1223 della Giunta Regionale della Toscana "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)" inerente le misure di conservazione necessarie per mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat per i quali i medesimi SIC sono stati individuati e che integrano le misure già definite con le sopra richiamate D.G.R. 454/08 e D.G.R. n. 644/2004 sostituendo integralmente, nella D.G.R. 644/04 e s.m.i., per quanto concerne le specie ed habitat di interesse comunitario, la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" di ciascuna delle relative schede descrittive.

Viste le D.G.R. 19.12.2016 n. 1319 e 12.02.2018 n. 119 della Giunta Regionale della Toscana "L.R. 30/2015: modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli articoli 123 e 123bis ed approvazione elenco di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana."

Visti gli atti allegati all'istanza di espressione di parere avanzata dall'Amministrazione Comunale di Livorno, acquisita al protocollo di questo Ente in data 14.08.2018, prot. n. 7109, e successiva integrazione in data 17.08.2018, prot. n. 7174.

Pertanto, per tutto quanto sopra espresso, in base alle attribuzioni conferitegli dalle norme riportate nel seguito del presente atto.

Visto il DPN/DEC/000150 del 8 maggio 2018 con il quale il Dott. Maurizio Burlando è stato nominato Direttore dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, come previsto dall'art. 9, comma 11, della Legge 394 del 6 dicembre 1991.

Visto il disciplinare di incarico stipulato in data 01.08.2018, iscritto al Repertorio dei Contratti dell'Ente al n. 42/2018, con il quale è stato dato l'incarico al Dott. Maurizio Burlando fino al 31.07.2023.

Visto il Decreto Legislativo 30.03.2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche".

Ritenuto di rilasciare al richiedente il parere ai fini del combinato disposto Legge n. 394/91, D.P.R. 22.07.1996 e Piano del Parco.

Ritenuto di rilasciare, inoltre, al richiedente il parere ai fini dell'art. 88 commi 3 e 4 lett. c) Legge Regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994, alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010.", relativamente alla Valutazione di Incidenza.

Comunica

per quanto di competenza e per quanto espresso nella premessa che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, di esprimere una valutazione di



incidenza non significativa

alla richiesta di cui all'oggetto presentata dall'Amministrazione Comunale di Livorno, acquisita al protocollo di questo Ente in data 14.08.2018, prot. n. 7109, e successiva integrazione in data 17.08.2018, prot. n. 7174, relativa alla valutazione di incidenza a seguito dell'adozione del Piano Strutturale.

Osserva

sulla medesima richiesta relativa al parere di conformità e congruità ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco sull'Adozione del medesimo Piano Strutturale adottato quanto segue:

- ✓ su tutto il territorio del Comune di Livorno (Isola di Gorgona) ricompreso nel Perimetro del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, valgono esclusivamente le previsioni previste nel Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, approvato definitivamente con delibera di Consiglio Regionale della Regione Toscana n. 87 del 23.12.2009 e pubblicato sul BURT n. 4 del 27.01.2010 e sulla Gazzetta Ufficiale n. 20 del 26.01.2010 e modificato con variante del Piano del Parco approvata con Delibera di Consiglio Regionale n. 47 del 11 luglio 2017 e pubblicata sul BURT Parte Seconda n. 30 del 26.07.2017 Supplemento n. 104 e sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 222 del 22.09.2017;
- ✓ nel dettaglio:
 - nelle Norme Tecniche del Piano Strutturale 2, l'art. 19 – Isola di Gorgona dovrà essere modificato specificando quanto riportato al punto precedente e che, pertanto gli obiettivi e gli interventi ammessi sono quelli previsti dalle NTA del Piano del Parco.
- ✓ per l'individuazione degli interventi consentiti, all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, faranno comunque fede le cartografie e le Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano del Parco;
- ✓ per l'individuazione del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano fa comunque fede la cartografia allegata al D.P.R. 22.07.1996 di istituzione dell'Ente Parco;
- ✓ ove si presentino eventuali contrasti o contraddizioni tra i diversi elaborati costituenti la Variante quinquennale al Regolamento Urbanistico del Comune ed il Piano del Parco, prevalgono, sempre e comunque, le norme del Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, approvato definitivamente con delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009;
- ✓ nella schedatura del patrimonio edilizio esistente deve essere specificato che gli interventi previsti sono, solo ed esclusivamente quelli previsti nel Piano del Parco;
- ✓ prima dell'approvazione definitiva del Piano Operativo, per le aree ricadenti nel perimetro del Parco, l'Amministrazione Comunale di Capraia Isola dovrà inoltrare copia a questo Ente per la verifica del recepimento delle indicazioni e prescrizioni sopra riportate e/o eventuali ulteriori variazioni e per la presa d'atto delle modifiche apportate.

Il presente provvedimento non esonera il richiedente dall'acquisire, ove necessario, le autorizzazioni, i nulla osta, i pareri, comprese le eventuali prescrizioni, da parte degli enti istituzionalmente competenti per territorio o per materia ai sensi delle normative vigenti.

La scrivente Amministrazione rimane sollevata da ogni responsabilità nei riguardi di terzi ed Enti competenti per territorio o materia.



Contro il presente provvedimento è proponibile ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana (TAR) secondo le modalità di cui al D.Lgs. n. 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente provvedimento.

Il Direttore
Dott. Maurizio Burlando

PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO
Protocollo Partenza N. 8863/2018 del 18-10-2018
Doc. Principale - Copia Documento

